



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

Primavera!...

E finalmente è giunta primavera! Ce lo dicono gli alberi già adorni di verde; ce lo dicono i fragranti fiorellini che già cominciano a spuntare pei prati; ce lo dice il cielo col suo riso e la sua dolcezza...

Ed è pur bello dopo l'inverno rigido e nebbioso, veder tornare la primavera tutta fiori e tutta sole, piena di profumi e di gioia! Gli ampi piazzali, cinti già della loro verde corona di tigli, sono pieni di una folla minuscola, più chiassosa e più allegra, che gode di effondere più liberamente la sua giovinezza spensierata. Le colline del Tuscolo sorridenti ora e ammantate di fiori e di verde, par che invitino dolcemente ad amene passeggiate per quelle classiche alture a respirare l'aria fresca e vivida, profumata degli odori olezzanti dei campi.

Ma mentre tutto e per tutto è un così vigoroso e salutare rigoglio di vita, dovranno forse le nostre migliori energie restare estranee ed indifferenti a questo grande rinnovamento?...

Benchè l'annua, bella sì, ma laboriosa via dei nostri studi volga a termine, pure ancora vi è sempre tempo per un efficace

e notevole lavoro; e come la natura si risveglia piena di vigore e di dolce bellezza, non rinascerà in noi nuova lena e nuovo slancio?... A nuova vita dunque; e così anche per noi, come dopo primavera con le promesse dei suoi germogli viene l'estate con la ricchezza delle sue bionde messi, dopo ancora un po' di studio, ma serio e costante, verrà l'alloro degli esami e la felicità meritata delle vacanze fra l'affetto dei nostri cari.

Ora intanto, tutto lieto si ridesta e « Tornerà a fiorir le rose »; i prati sono un immenso tappeto soffice di verde velluto; le fronde degli alberi leggermente scosse da tenue venticello par che sussurrino voci soavemente misteriose. L'aria fresca e dolce, dai mille deliziosi profumi, desta le creature e la terra a nuova vita; e gli uccellini gorgheggiano vispi sulle frondi: da tutta la natura in festa, erompe un inno lieto al Creatore che solenne « Per il sereno aër si perde!... ».

E su in alto, il crine dei colli Tuscolani è inghirlandato di luce e di gaiezza....

G. Cavalli.

La scienza senza la religione, è un libro cui manca il principio e la fine. (Ab. Gaume)

Il Mondragone vuole che si intensifichi la collaborazione dei suoi lettori, specialmente di Collegio.

Perciò: nomineremo un nostro corrispondente per ogni camerata.

Essi dovranno informarci ampiamente della vita intima, scolastica, sportiva, ecc. della loro camerata; e anche delle notizie interessanti, circa nostri antichi compagni o altri che abbiano relazioni con la camerata.

Coloro che desiderano tale incarico, inviino non prima né dopo il 22 corr. una relazione sulla propria camerata, da oggi al 22 detto, intorno ai punti indicati.

Nel prossimo numero comunicheremo i nomi dei prescelti.

Aspettando

Mi ero recata in collegio per visitare i miei figli, ma la giornata era splendida, primaverile, ed erano stati condotti a fare una passeggiata, essendo vacanza; entrai in sala e li attesi. Intanto, non sapendo che fare, fantasticavo fra me: Oh, se queste pareti parlassero, quale eloquente argomento avrebbero da svolgere! Voi tacite assistete a scene semplici, ma sublimi di affetto sempre nobile e grande. Ora è il fratello, che viene a visitare il fratello, tornando dal fronte, e a lui racconta episodi di guerra, e mostra le cicatrici delle sue ferite; ora è il babbo, che da parecchio tempo non vedeva il figliuolo, e adesso, stringendolo al seno, lo trova più vegeto, più baldo e forse anche più bello. Allora è la nonna o il nonno, che tremante e commosso bacia e accarezza il suo caro nipotino, e non si sazia di guardarlo, mentre gli ricorda i saggi consigli, tante volte ripetuti tra le pareti domestiche; altra volta, e questa sarà forse la più frequente, è la madre che, non contenta di aver rividuti da poco i propri figli, torna a riabbracciarli e baciarli, a stringerseli al seno, sempre con lo stesso slancio, con lo stesso ardore, perchè mai diminuisce l'affetto materno.

E se il figliuolo o i figliuoli studiano poco, se le notizie ch'ella riceve dai superiori sono poco soddisfacenti? Sul ciglio della genitrice spunterà allora forse una lagrima, ma in lei non vien meno l'amore, anzi esso sembra aumentare col crescere delle preoccupazioni del suo animo: e sono strette affettuose, consigli, preghiere, calde raccomandazioni tutte date con effusione d'affetto. Il ragazzo, vede, sente, comprende tutto, e fa ferma promessa di non rattristare sua madre, di emendarsi.

O pareti, o quadri, od oggetti, che inanimati ed immobili state, qual contrasto porgete tra voi e tutta la vitalità che alla vostra presenza si svolge, durante le visite e negli addii, quegli addii che lasciano dare reiterati baci ed abbracci, e fanno furtivamente asciugare qualche lagrima, la quale indiscreta manifesta una commozione, che avrebbe voluto rimanere occulta!

Una madre.

Per i più piccini

LETTERA APERTA DI ALCUNI LIBRI

Caro « Mondragone »

In questi giorni di reclami e agitazioni del ceto operaio, per un minor lavoro e una maggiore retribuzione, anche noi, non ultimi fra i lavoratori del collegio, vogliamo far pubbliche per mezzo tue le nostre proteste.

Ma non — diciamolo subito — per le otto ore o per il sabato inglese; chè anzi dovremmo anche protestare contro tanti padroncini che ci fanno lavorare troppo poco. Noi, per questa volta, chiediamo solo di esser trattati meglio; anzi molto, ma molto meglio.

Se vedessi caro Mondragone in che condizioni si trovano alcuni di noi capitati in certe mani...! e così, tenuti disordinatamente, macchiati, e alle volte (sembra di essere ai tempi di Nerone!) persino lacerati e magari scorticati!!...

E tutto ciò senza il minimo riguardo alla nostra età, o alla nostra scienza, o ad altro: dai più meravigliosi atlanti e robusti dizionari fino alle nostre povere sorelle le grammatiche! e magari mentre solo pochi giorni fa, usciti appena dalla tipografia, tutti lindi ed eleganti ce ne stavamo orgogliosi nelle belle vetrine dei librai!!... Ma poi, e non siamo noi i più fedeli amici e migliori compagni dei nostri padroni?! i fratelli stessi di tanti e tanti altri libri che son tenuti così puliti, e bene allineati e ordinati su tavolini sempre luccicanti, accanto ai quadrucci della Madonna e della mamma, tra il profumo di qualche fiorellino di stagione...? E quanto sono contenti loro, quando il babbo o la mamma di qualche convittore vengono a vedere il tavolino di studio del figliuolo e ne ammirano l'ordine e la proprietà; e magari mostrando al loro bambino qualcuno di noi, un pò più anziano gli dicono: « Vedi, anch'io ho imparato con questo caro volume i primi elementi del bello e del buono! » Mentre, invece, noi dobbiamo arrossire; e magari invidiare i nostri compagni che son chiusi dentro, insieme con qualche misero giuocattolo o una volgare buccia d'arancio...!!

Insomma, ormai basta!.. Noi siamo stufo di tante ingiustizie e maltrattamenti, e ne esigiamo il termine immediato. A tutti gli operai è stato concesso molto di ciò che desideravano, e anche noi vogliamo a tutti i costi essere ascoltati; gli altri operai reclamano gridando: « Troppo lavoro, e poca paga » e noi protestiamo dicendo solo: « Anche più lavoro; ma miglior trattamento. »

Accetta i nostri ringraziamenti e credici tuoi aff.mi ecc.

(G. Navarrini)

A una lezione di lettura nelle elementari inferiori.

Il maestro, ch'è letto il titolo del famoso apologo « Tre contadini alla ricerca d'un tesoro », domanda:

— Zantone, che cos'è un tesoro?

— (Momento di riflessione, e poi subito) Un bambino!

— Cosa???

— Sicuro!..... Mamma quando mi scrive, me lo dice sempre:

Caro, tesoro mio!!.....

La pagina dei Convittori

Il figlio della strada.

Dalla mattina aveva girato fino a quel mezzo-giorno per le vie dell'elegante e popolosa Parigi, con gli abiti a brandelli chiedendo l'elemosina, e guardava con occhio avido le belle vetrine piene di ogni ben di Dio mentre i passanti s'affrettavano alle loro case, o agli eleganti restaurants. Voleva un soldo solo, un misero soldo per comprarsi un po' di pane, e sfamarsi: lui ch'era ancora digiuno! Ma nessuno si curava di lui, e tutti passavano senza badare a quella misera creatura, che, ormai più che camminare, si trascinava lentamente.

Adesso era giunto nei sobborghi. La giornata stava per finire, ed egli avrebbe dovuto dormire lì, all'aperto, senza nessun ristoro, senza nessun aiuto?...

Cade la notte e già qualche lume si accende qua e là. Ancora all'orecchio del misero giunge il rumore confuso delle officine, ma sempre più debole, sempre più fioco. Ed egli cammina ancora; ha preso la strada maestra, ma ei non lo sa. È esausto dal cammino, ogni tanto si siede per riposare. E ora nessun rumore giunge più a lui; solo il fruscio del vento fra le foglie dei platani rompe il mistico silenzio della campagna.....

E a un tratto guardandosi attorno, vede un lmicino là in fondo: là forse è la salvezza, ancora un ultimo sforzo..... è giunto! Ma non è ancora battuto alla porta che subito si leva un rabbioso abbaiare, e improvvisamente nella notte buia la cascina s'illumina in più parti, tra grida furiose di: al ladro, al ladro!

E il misero è fuggito tra i campi in preda a un disperato terrore, inseguito da un furioso latrare e grida umane; finchè vinto dall'inedia e dall'eccitazione è caduto svenuto tra l'erbe, agitate dalla gelida brezza notturna.

Il giorno dopo, al sorgere, vedeva vicino alla strada Parigi — Etiolles un piccolo corpicino assiderato; mentre le campane tutt'intorno festeggiavano con gioiosi squilli, l'alba del dì del Signore.

Raffaele Clementi
4.^a Ginnasiale.

Un regalo inaspettato.

Il suo nome era Silvia, e tutti la stimavano una buona e onesta fanciulla.

Il padre, guadagnava tanto poco, che a stento manteneva la famiglia. La madre, alla minaccia che, se non avessero pagato la pigione, sarebbero stati senz'altro mandati via, si ammalò pel dolore. Il medico disse che le abbisognava qualche medicina, e Silvia l'andò a comprare frettolosamente.

Mentre camminava, per la strada trovò una spilletta con diamante.

Sotto il porticato intanto una signora andava cercando affannosamente.

« Certo dev'essere la padrona dell'oggetto » pensò Silvia.

E corse dalla signora: « Scusi, signora, è sua questa spilletta? »

« Oh sì, è proprio mia, grazie; come ti chiami? »

« Silvia ».

« E che cosa desidereresti in regalo per questo? »

La fanciulla esitò, arrossendo: « Un po' di soldi per pagare la pigione » rispose sommessamente. « Il fattore ci disse già che, se non la pagheremo, ci caccierà da casa ».

« Dev'essere molto cattivo, adunque, questo fattore! » soggiunse la signora. « Come si chiama? »

« Ecco: quei del primo piano lo chiamano Musso di Ghiro; quei del secondo Testa Piatta; quei del terzo Burchiello, e mio padre lo chiama il signor Leccastecchi ».

« Ma per te, mia cara, non vorresti nulla? »

La fanciulla arrossì di nuovo. Diede uno sguardo ad alcune bambole che stavano esposte in un negozio. La signora capì il suo desiderio e disse:

« Va' pure a casa; ho capito ciò che desideri ».

La fanciulla, ringraziò la signora, andò a comprare la medicina e corse a casa a raccontare ogni cosa.

I genitori però erano sempre mesti.

Verso le tre pomeridiane si sentì bussare alla porta.

Silvia, come al solito, andò ad aprire.

Un servitore in livrea domandò della signorina Silvia.

« Sono io », disse la ragazza.

Il servitore riprese: « Allora questo è per lei ».

E le consegnò una scatola. Silvia l'aprì e vi trovò un biglietto che, fra l'altro, diceva:

« La tua famiglia è dispensata dal pagamento della pigione ». V'era anche la più bella delle bambole esposte in quel negozio.

La signora, che aveva perduta la spilla, era dunque la padrona di casa.

E l'onestà di Silvia è stata ricompensata davvero con un regalo inaspettato.

Paolo Pediconi
I^a Ginnasiale

I "Referendum", del Mondragone

In relazione a quanto scrivevamo nel nostro « Avviso » del n. 4, allo scopo di renderci sempre più accetti apriamo un referendum, tra tutti i nostri lettori:

Argomento: Le migliorie tecniche, artistiche ecc. che si potrebbero apportare nel nostro periodico.

Condizioni — a) Tutti i lettori, abbonati o no, possono parteciparvi.

b) Le corrispondenze dovranno essere inviate non più tardi del 15 corr.

c) Al più geniale dei concorrenti verrà assegnato un artistico premio.

— Nel prossimo numero se ne pubblicherà l'esito.

Letteratura ed arte

Epistolium

Salve, e selva di pini!
Quanti tu nutri eroi sotto al tuo rezzo.

Pinea silva mihi multos dilecta per annos!
nobilium sedes iuvenum, romana propago,
martia qui ob patriam pugnando vulnera passi
exemplum terris dederunt, quid romula virtus
quid pietas valeant fraterno foedere iunctae.

Nunc unum tantum liceat memorare Ioannem
Clusinum comitem, quo non est dignior alter
qui vivens moriens que, ultro celebretur in aevum.

Non elatus, non cupidus, non prodigus aeris,
non circi studiosus, nec monitoribus asper,
at pius, assiduus libris, virtutis amator.

Pro patria, in Venetis, alpino in vertice pugnans,
sanguine iam madidus, mediis et ab hostibus actus,
concidit! — Officium, ducis et mandata peregi,
laetus, ait, morior, vivendi munere functus! —
Pinea silva, viros quot alis sub tegmine! salve.

Romae, 10, III, 1919.
Sanctes a clavi aureola.

In questo carme, ispirato dalla nostra classica pineta, il fervido poeta richiama le virtù dell'ottimo, impareggiabile giovane. nostro antico compagno, Giovanni Galeotti dei Conti Ottieri. L'autore è il P. Sante Chiavarelli d. C. d. G., che fu suo Padre Spirituale; l'Epistolium è diretto al nostro P. Ministro, che fu in quel tempo Prefetto di Camerata di Giovanni.

(N. d. R.)

Su e giù per Mondragone

... e i pavoni?

Un illustre collaboratore del « Mondragone » esaltava, in altro numero le glorie del più paziente degli esseri, l'asino; eppure presentemente non vi sono — salvo errore — asini a Mondragone.

Si, vi furono un tempo due ciuchini sardegnoli che ebbero nomi celebri; ma ora, ripeto non ve ne sono, nè di Sardegna, nè di altre regioni. Perché dunque il nostro amico s'appassionava, e rivendicava con tanto lusso d'erudizione l'asino, che non vediamo tra la bella e varia famiglia d'animali che serve il collegio? Sembra sia stato per una simpatia personale, a cui egli ha ceduto; e i miei lettori mi comprendono, con le simpatie non si ragiona, anche quando vanno a posarsi sulle orecchie...

Ma non sarebbe stata invece più giusta, anche se sentita di meno, una lode ai pavoni, a queste creature bellissime che a Mondragone salirono con le piccola famiglia di padri e di convittori, che veniva a fondare il collegio? e che sin d'allora ne fecero, meglio del vecchio dragone dalla zampa levata, l'emblema nuovo e gentile? Questo solo poteva essere un motivo degnissimo; che se poi

il nostro poeta desiderava di meglio, poteva avere dal pavone, più che dall'asino, motivi spontanei d'ispirazione. E di lui avrebbe potuto cantare come, discendente dalla nobilissima famiglia de' Fagianidi, avesse in ogni tempo, dagli dei e dagli uomini onori sovrani: come Giunone se lo tenesse sempre vicino, e, quando Argo, il mostro che aveva cento occhi — chi sa che prefetto! — fu ucciso da Mercurio, ne raccogliesse le cento pupille, lasciandole poi cadere sul pavone, che fu subito una primavera di colori e d'occhi. Avrebbe potuto ricordare che Alessandro Magno, l'unico dono, che trovò in Asia degno dei Greci, fu il pavone: che Ovidio e Plinio ne dicono mirabilia: che Vitellio ed Eliogabalo facevano ai pavoni l'imperiale onore — troppo! — di mangiarseli.

Ma non vorrei ch'egli avesse ceduto al pregiudizio di molti, i quali credono il pavone un animale un po' stupido...

Prima di tutto, non so se a confronto dell'asino...; e, in secondo luogo, deve sapere meglio di me, che la stupidità, o meglio la poca intelligenza, non è speciale del pavone solo, ma di tutte le razze più belle degli animali; in cui è un fatto costante, che a maggiore splendore esterno corrisponde appunto minore intelligenza... E se quindi il povero pavone, quando apre la bocca, fa l'effetto di qualche convittore della schola cantorum, non è colpa sua, poverino, ch'è non è nato per cantare...

E neanche vorrei che l'avesse creduto vanitoso e superbo!... Ma quanti di noi, diciamo francamente, se avessero la metà sola dell'eleganza, della flessuosità, dell'agilità del pavone non cadrebbero nella tentazione... di pavoneggiarsi un poco?!... E poi, con quale animo possiamo rimproverarlo di vanità, quando vediamo che tanti e tanti, che non sono poi pavoni, ma si avvicinano piuttosto all'elefante, o al cammello, o alla giraffa, o alla gru e magari all'aragosta non ammettono alcun dubbio sulle bellezze loro, e ti passano vicino e ti guardano proprio come i pavoni le galline?

Non si faccia dunque vincere dai pregiudizi il nostro amico; ma voglia bene anche ai pavoni; e li venga a vedere dalle finestre dello studio, quando a sera salgono sull'elce, ch'è balcone alla pianura, e il sole l'irraggia, e mandano quelle rauche grida, che sono schiette voci greche: taós! taós!....

Pippiripi.



ECHI E VARIE

La Croce di guerra al P. Salimei.

Apprendiamo con vivo piacere che al P. Salimei, nostro Professore e Vice-Presidente e già Cappellano della R. Marina, è stata conferita la croce di guerra, con questa bella motivazione: « Destinato per due anni in zona di guerra esposta all'offesa nemica, dimostrò in ogni circostanza e specialmente durante l'azione del 15 maggio 1917, nella quale era imbarcato sopra una delle unità operanti, le più belle doti di Sacerdote e soldato ». Rallegramenti vivissimi per la meritata ricompensa.

Una nuova composizione del M. Acquisanta.

Il nostro Maestro di musica, Cav. Costantino Acquasanta, per ricordare i valorosi Caduti in guerra, ha composto una geniale « Elegia eroica » ispirandosi alla « Cantica degli eroi » del Prof. Lattanzi.

L' « Elegia », in elegante ed artistica pergamena con una nobilissima dedica, fu presentata in omaggio al nostro Re, da S. E. il Ministro Ciuffelli. S. M. come pegno del Suo sovrano gradimento, per mezzo del Ministro della Real Casa rivolse al Cav. Acquasanta espressioni assai lusinghiere di ringraziamento e di compiacenza, accompagnate da un bellissimo ed artistico dono.

Rallegrandoci di cuore col valente Maestro, ci auguriamo insieme di poter presto sentire nel modo e nel luogo che merita l'esecuzione dell'elegia, che ha riscosso il plauso dei più valenti cultori dell'arte musicale, tra cui il Perosi.

Nel nostro Osservatorio.

La sezione autonoma del Genio Civile di Roma ha annoverato anche il nostro Osservatorio nella rete delle stazioni pel servizio idrografico, e forse farà collocare un altro pluviometro di sistema moderno. E così il nostro Osservatorio si rende sempre più importante, grazie alle squisite cortesie dell'illustre Prof. Palazzo, Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma.

Un trigesimo.

Il 9 corrente, ricorre il trigesimo della morte della Contessa Virginia Aluffi-Pentini, nonna dei carissimi compagni Massimo, Antonio e Pierino Aluffi.

Della nobildonna defunta leggemo sui giornali grandi elogi per le sue esemplari virtù cristiane, prezioso retaggio delle tradizioni della sua famiglia nella quale hanno soprattutto brillato due nobilissime figure sacerdotali: il Cardinale Pentini e suo fratello, canonico lateranense, altrettanto umile quanto illustre per santità.

Ai nostri amati compagni e alla famiglia tutta rinnoviamo le più sincere condoglianze.

La morte dell'Emo Card. Cassetta.

Il 23 corr., in Roma, moriva l'Emo Card. Francesco di Paola Cassetta, Vescovo di Frascati. Nacque nel 1841, dal 1899 era Cardinale, e dal 1911 Vescovo della nostra diocesi.

Anche in Collegio vennero fatti suffragi pel Defunto; e una larga nostra rappresentanza intervenne alle solenni esequie, celebrate in Frascati il 31.

Appunti sportivi.

Si dice che si pensa istituire un Ministero di Sanità e d'Igiene. Tra l'altro esso avrebbe lo scopo di favorire con ogni mezzo lo sviluppo dello sport fra gli studenti.

Ciò proverebbe che anche in Italia, senza giungere alla grandiosità d'America e Inghilterra, lo Sport — che già s'organizza e ingrandisce rapidamente — raggiungerà tutta l'importanza che si merita quale fattore principalissimo nell'educazione della gioventù. Non vogliamo esser troppo prolissi, ricordando in quanta stima esso sia stato tenuto, anche dai popoli che furono i primi padri della civiltà. Basti ricordare le glorie sportive di Sparta, d'Atene, e anche di Roma nei suoi tempi più forti; e basti rievocare la grandiosità dei Giochi Olimpici, per avere un'idea di quello ch'era il movimento sportivo di quei tempi, quando semplici esercizi ginnastici avevano una importanza direi quasi religiosa, e ai vincitori eran tributati trionfi da eroi!

Mens sana in corpore sano! — Ricordiamoci di questo antico proverbio nelle nostre ricreazioni; e ricordiamoci che gli esercizi e i giuochi manterranno attivi i

nostri muscoli e i nostri organi (condizione fondamentale della bona salute), ristoreranno le nostre forze intellettuali dopo la scuola e lo studio, e ci faranno trovare più facile, e anche gradito, il lavoro dopo il sollievo.

Ciascuno à dovere di non trascurare ciò che la scienza suggerisce per mantenere e fortificare la propria salute: curiamo dunque, quanto possiamo, col moto, cogli esercizi, con la ginnastica, coi giochi, di esser forti nel fisico; e anche il nostro ingegno e il morale stesso saranno più forti, e ci faranno atti a ciò che un giorno Dio e la Società, richiederanno da noi.

Il movimento sportivo nelle varie camerate.

Della ginnastica e della scherma, qui noteremo solo che le loro lezioni, sotto l'energica e valente direzione de' nuovi maestri, procedono alacramente e con tanto profitto che già si parla di una « Grande giornata di saggi e tornei » — Per il resto, i grandi coltivano assiduamente ogni gioco, il podismo ecc., e ora in modo speciale il tennis, in cui si distinguono: Clementi, Floridi Franco e Unali. Tra i mezzani e i mezzanelli, regna invece il foot-ball; e G. Notari, P. Aluffi, Navarrini, G. Gaetani, tra i primi, e Spinelli, Bargagli F. e M., Cafaratti e Pucci fra gli altri, sono dei veri e promettenti campioni. I piccoli poi si esercitano in tutto; e i più piccoli, anche a organizzare servizi ferroviari... a scartamento ridotto.

Una sfida di prova, indice il « Mondragone » sotto il suo patronato. Essa avrà luogo nei primi del corrente. *Si inviino proposte ecc. non oltre il giorno 4.*

Al prossimo numero il resoconto.

Il Redattore sportivo.

Una gravissima sciagura à colpito la Famiglia del nostro caro compagno Paolo Pediconi, che nel pomeriggio del 12 marzo perdeva la sua amatissima madre Sig.^a Guendalina Pediconi-Sartori.

Tutto il Collegio à preso viva parte a questo lutto; e in suffragio dell'anima dell'Estinta furono offerte al Signore da tutti ferventi preghiere, e delle Messe dai Padri.

Il « Mondragone », a nome anche del Collegio, rinnova al Dott. Pio Pediconi e Famiglia le più sentite condoglianze.

È morta a Napoli il 24 marzo la Contessa Paulina Cattaneo madre del Conte Augusto, padre del nostro compagno Luigi Cattaneo e già convittore di Mondragone.

Raccomandandola alle preghiere di tutti, portiamo ai suoi cari le più vive condoglianze.

Ai nostri amici.

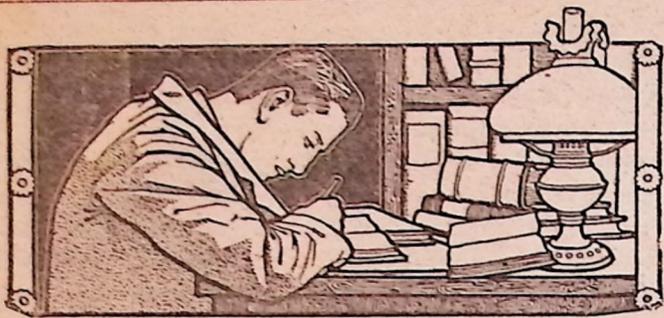
È questo il quarto numero a sei pagine, invece di quattro. Si è pubblicato e pubblicheremo clichés; si è introdotto nuove e interessanti rubriche e ne apriremo delle altre. Vogliamo insomma che veramente per mezzo del Mondragone, chi ci vuol bene segua piacevolmente giorno per giorno tutta la nostra vita.

Ma questo programma importa nuovi oneri finanziari; e noi non vogliamo aumentare i nostri abbonamenti, nè aprire sottoscrizioni.

Chiediamo solo, a chi ci è amico e ci approva, di procurarci altri e molti abbonati.

Quante famiglie e persone legate al nostro collegio ci riceverebbero volentieri, se ci conoscessero. Ebbene diffondeteci, molto e presto; perchè anche noi possiamo fare pel nostro periodico molto e presto.

— L'importo degli abbonamenti si invii a mezzo vaglia, alla « Direzione del Mondragone — FRASCATI - Roma ». A tutti i nuovi abbonati, spediremo i numeri arretrati.



C R O N A C A.

Onore al merito. — Riproduciamo l'albo d'onore del mese di marzo. 1. *Camerata*: Mochi, Caracciolo, Piscicelli, Aluffi M., Sanfelice G.; 2. *Cam.* Notari G., Clarici, Zileri, Clementi A. e R.; 3. *Cam.* Orsolini A., Sanfelice C., Spinelli, Serlupi, Rizzi; 4. *Cam.* Leva, Buchy, Giraladini, Mecheri F., Pacchiani. — 1. *Liceo.* Clementi; 5. *Ginn.* Notari, Spigno; 3. *Ginn.* Pucci, Rizzi, Toraldo. 2. *Ginn.* Beverina, Mecheri, Ruffo, G. Sanfelice. 1. *Ginn.* Balzani, Barattolo, Buchy, Giraladini, Leva, Pacchiani, Tanlongo. 4. *Elem.* Barattolo R. e I. Morassuti, 3. *Elem.* Antoniolli, Paolucelli; 1. *Elem.* Alessandrini, Vaccario, Zantone.

5 *Marzo* - **Le Ceneri.** — Finisce il Carnevale e s'avvicinano gli esami, tanto sospirati che temuti; e con esso si mette un pó da parte l'allegria per riprendere con nuovo fervore e serietà di propositi i nostri studi. La mattina: funzione religiosa eseguita dal P. Pasqualini.

8 — **Grandi lavori al giardinetto** legato per tradizione alla festa della nostra *Camerata*. Per prima cosa una buona potatura agli alberi e al chioschetto di glicine; e contemporaneamente si fanno i primi passi per restaurare la Cappellina di S. Giuseppe. In questa occasione ci siamo voluti recare presso le competenti autorità, per attingere informazioni sulla possibile ripristinazione della nostra festa... (ma per ora, segreto di redazione!)

10 — **Un colpo ben assestato** di una di quelle prolunghe militari, che da tempo in qua corrono giornalmente da Frascati a Villa Vecchia, ha svelto dai suoi cardini un battente del gran cancello d'ingresso. Sul posto del disastro si reca subito una nostra rappresentanza, con la camerata dei grandi, per un sopralluogo. Con cortese sollecitudine il Comando del Reggimento provvede a far rientrare in servizio il cancello.

11 — **Visita alle scuole** del R. P. Rettore e del P. Salimei, accompagnati dal prof. Segretario. Furono lette le medie mensili e l'«albo», e fatte le raccomandazioni d'uso.

19 — **S. Giuseppe.** La Cappella è in festa, e profumata dei primi fiori. Al mattino, Messa del R. P. Rettore; la sera, Benedizione solenne. Orario rosa! (festivo). Il solito tiglio del piazzale mette le prime foglie.

22 — **Il R. P. Miccinelli visita il collegio**, e in salone à luogo la presentazione delle Camerate.

23 — **Solenni funerali a Frascati** pei concittadini morti per la Patria. V'intervengono pel Collegio: il R. P. Rettore, il P. Pasqualini e alcuni Grandi.

25 — **Annunciazione della Madonna.** La Direzione della Congregazione Mariana nomina Congregati: Checchi, Clementi A. e R., Greco F., Mazzinghi, Rangoni, Salimei, Sanfelice G., Unali. Rallegramenti e auguri.

Cose scolastiche. — La Segreteria delle scuole ci comunica che due settimane avanti Pasqua vi saranno gli esami semestrali. A suo tempo ne pubblicheremo l'esito; per ora i migliori auguri a tutti.

Le nostre scuole libere. — Della scherma à scritto e scriverà il nostro redattore sportivo. Qui, mentre ci riserviamo d'illustrare ben presto le scuole di lingue estere, noteremo come il P. Ministro per utilità degli studenti di tedesco à di propria iniziativa costituita tra loro una accademia, con a capo il nostro Berto Clementi. Circa poi la pittura e il disegno, non si può tacere come Aldo

e Guido Notari nella prima e Mario Bargagli e Navarrini nell'altro siano addirittura degli artisti; tanto che nell'ultima, e ormai passata, epidemia... giornalistica dei Mezzani, Navarrini venne richiesto a gara dalle varie redazioni quale pupazzettista!

NOTE FILATELICHE

— o o o —

Compagnia di Mozambico. — È apparsa una nuova serie di 16 valori.

Rappresentano tutti soggetti indigeni.

Palestina. — La serie si completa dei seguenti valori: 3 mill-bruno, 9 piastre-bistro, 1 piastra-bleu cupo, 10 piastre-celeste.

Svizzera. — Altri due nuovi francobolli «pro-Iuventute». Riproducono gli stemmi dei cantoni di Uri e di Ginevra.

Terra Nova. — Una nuova serie... della vittoria. Sono 12 valori. Rappresentano tutti una testa di cervo e in basso stanno scritti i nomi dei luoghi di Francia dove combatterono le truppe canadesi.

Serbia. — Una nuova serie! 6 valori.

Vi stanno effigiati i principi reali.

Egitto. — Venuti a mancare i 2 e 5 piastre sono stati sovramarcati di tali valori il 2 e 4 mill.

Liberia. — L'ultima serie da 1 cent. fino a 5 dollari è stata soprastampata con una croce e l'aumento di two cents.

Berto.

:: Osservatorio eteorologico di ondragone ::

MESE DI MARZO 1919.

Barometro a zero: Mass. 728.00; Min. 12.58.

Termometro: Mass. 19.4; Min. 1.0.

Stato del cielo: giorni sereni 12; misti 9; coperti 10; di cui con pioggia 9 (acqua caduta mm. 69.2).

Giocchi a premio.

1 — Sciarada.

Va la nave nel seno del secondo

Dopo avere lasciato addietro il primo

E forma un gioco noto assai nel mondo

2 — Scambio di consonanti.

Il più antipatico vizio del mondo.

Se a lui tu lettera ami cambiar

Virtù che ai Numi l'uomo secondo

Sol rende, credilo, potrai trovar.

3 — Rebus-Monoverbo.

Giove - Venere - Giunone.

Soluzione dei giochi del n. 5 — 1. mal - umore o mal - anno
2. granata; 3. ca - tra - m - e.

Ne inviarono l'esatta soluzione: Aluffi A. e P., Antamoro, Beverina, Des Dorides, Floridi, Mochi, Piscicelli, Sanfelice A., Tartarone, Unali, Zoccoli.

Il premio è toccato a Piscicelli.

Avvertenza — Le soluzioni devono sempre portare la data.

Piccola posta.

Invernale - ROMA — Grazie vivissime del suo pregiato articolo, che pubblichiamo. Gradiremo anche in avvenire ogni collaborazione; sempre, in cose pertinenti alla vita del collegio.

G. F. - ROMA — Dolentissimi di non poterla contentare, perchè i n. 2 e 3 della presente annata sono esauriti (1).

Un abbonato - PISA — Ci è stato impossibile, per assoluta mancanza di spazio. Pubblicheremo nel prossimo numero.

(1) A proposito di arretrati, avvisiamo i nostri lettori che ancora per pochi giorni sono disponibili presso la nostra Redazione alcuni numeri di annate vecchie.

Altri abbonati sostenitori: R. P. Miccinelli, Sig. G. B. Clementi, M.sa Ferrero della Marmora, Sig. R. Alberti della Marmora, Sig. P. C. Franco.

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.